

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.
Per gli stati esteri aggiungendo le maggiori spese postali — semestrale e trimestrale in proporzione.
Numero separato cent. 5
arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritti.

Giorgio Picquart

Appare nobile e severo dinanzi al tribunale, e subito la sua parola suona calda e squillante, e il suo viso brilla della luce sovrana di cui sono circondati i volti degli eroi.

Dinanzi dei giudici rigidi, severi: accanto a lui un povero martire pallido, soddisfatto, che vedeva in lui un difensore non mai conosciuto. E intorno le passioni più violente rumoreggiavano da Jean Jaures a Edoardo Drumont.

Veramente egli apparve come un eroe; cavaliere della verità e della giustizia non mai ebbe un pentimento, non mai ebbe un attimo di debolezza, tendendo con animo indomito al compimento di un dovere.

Vestiva un abito nero semplice e dimesso; ma era più adatto a portare la sfiorante assisa del soldato, che mai non potè rivestire figura più nobile e gagliarda.

Dinanzi a lui, prendono un posto minore tutti gli altri grandi artefici della revisione. Zola, Scheurer Kestner, Clemenceau, Labori devono cedere a lui il primato nella fiera battaglia. Per essi si trattava di sfidare il disprezzo, l'impopolarità, l'opinione pubblica, per lui si trattò di ben altro.

Quando al giovane e brillante ufficiale balenò per la prima volta il sospetto dell'innocenza di Dreyfus, egli fu tutto conquiso alla causa della giustizia e dovette andare incontro ad amarezze inenarrabili. A lui, soldato che adorava l'esercito, fu necessario provare tutta la bassezza dei suoi superiori: questa grande anima di soldato di cui un esercito dovrebbe andare glorioso, fu sospesa a un farabutto come Esterhazy, a un falsario come Henry. Egli stette incrollabile nei suoi convincimenti, ed allora incominciarono le persecuzioni aspre e violente; lo mandarono laggiù nella Tunisia, di fronte al grande deserto sconfinato, malignamente fidenti che la lapida di un Krumiro ne tronchasse l'esistenza; lo assediavano in tutti i modi e con le astuzie più raffinate, gli amici si allontanarono da lui, ed egli si trovò ad un tratto tutto solo; solo con la sua coscienza che gli diceva: Giorgio Picquart tu sei un bravo!

Il Calvario non gli fu in nulla risparmiato; premio alla sincerità delle sue affermazioni fu il suo allontanamento dall'esercito che tanto amava e nel quale pur lo attendeva un sì brillante avvenire. E lo gettarono in prigione e ivi lo tennero per mesi e mesi senza mai riuscire a provare l'accusa che contro gli avevano lanciato. Poi nel giorno in cui quaranta consiglieri della Corte Suprema, sancivano la revisione, cominciò anche per questo martire il trionfo. E il suo volto severo e modesto si animò allora come non mai, e la sua anima leonina si preparò un'altra volta alla lotta. Egli parlò e la sua parola come la verità che irrompe, schiacciò gli avversari. I generali che lo avevano condannato dovettero arrendersi come il maligno e il pigmeo tremare e si curvano alla voce dell'uomo grande.

Dinanzi a lui nessun Boisdeffre avrà l'audacia di parlare in nome dell'esercito, nessuno potrà ripetere l'apostrofe che fu già rivolta ai giurati di Versailles, e dire: «Francesi, non colpite con sospetti ingombranti i difensori della patria! Se voi spegnete in loro la fiamma santa dell'entusiasmo, non troverete chi nel di della prova suprema possa rivolgere l'arma contro lo straniero con braccio fermo e con cuore impavido. Francesi non distruggete la Armée!»

Questa gonfia e teatrale apostrofe nessuno la ripeterà. E se si troverà ancora tra i delinquenti della sciabola chi s'attenterà a recitarla un'altra volta, nessuno ne rimarrà impressionato, solo che posi lo sguardo sulla figura nobilmente composta di Picquart che sta lì, campione di patriottismo e di onestà. Non si dirà che l'Armée è finita, fino a quando essa avrà uomini come lui!

Enrico Panzacchi ha narrato nello suo stile dolce e immaginoso, una bella visione: Cristo che penetra nella stanza del capitano infelice, e gli rivolge parole d'incoraggiamento e d'onore. Ma la visione certo avrebbe potuto continuare così:

«E Cristo nella tunica candida, immacolata, attraversò come una forma

leggera la città addormentata ed entrò nella stanza di un altro dormiente.

«Sol Volto Santissimo brillava una luce divina: ed egli dolcemente parlò: Giorgio Picquart, io ti conosco e ti amo: tu sei un martire e un eroe.

«Come Te erano gli uomini che mi seguirono per le brulle regioni della Caldea, e che io lanciai alla conquista del mondo.

«Come Te erano i cavalieri di ferro che nello mio nome cadevano combattendo il mussulmano profanatore, e che arrossarono del loro sangue le zolle, che il mio sangue ha bagnato.

«Giorgio Picquart è in Te la forma più alta dell'anima francese.»

E la mano divina si alzò sul dormiente, benedicendolo.

Un nuovo atto di ostilità del Vaticano

contro l'Italia e la dinastia

Scrivono da Roma alla Stampa di Torino:

«Or è qualche settimana si è sparsa la notizia, che non so quale quale fondamento abbia, e cioè che la Principessa di Napoli si trovi in istato interessante e, ciò che più monta, essere nell'intendimento della Corte che la nascita abbia luogo a Roma per dare un significato politico all'avvenimento.

Non so se il Vaticano abbia assunto delle particolari informazioni, ma devo credere di no; so per altro che la notizia produsse un certo fermento e preoccupò gli uomini che fanno il bel tempo e la pioggia in Vaticano e la cosa fu riferita a Leone XIII con pochi colori. Questo fatto, si è detto, costituisce una sfida al Vaticano; è una ingiuria al Papa che reclama il potere temporale; si vuole spingere il Vaticano ad uscire dalla sua prudenza; non si può, né si deve sopportare una simile ingiuria; Roma è del Papa e non è lecito fare dimostrazioni a favore della dinastia di Savoia.

Il cardinale Rampolla col suo fare untuoso cerca di interessare il Corpo diplomatico presso la Santa Sede e dimostrare che un simile fatto è un nuovo attentato (sic) contro la libertà ed indipendenza del Papa; di più, è una dimostrazione politica diretta a far ingiuria ai suoi reami.

Non so che cosa abbiano risposto i rappresentanti esteri presso il Vaticano uno solo ha obiettato: Sarà poi vero quanto si dice? Saranno veri gli intendimenti che si attribuiscono alla Casa reale? Come potrà indurre il Governo a fare dei passi presso il Gabinetto italiano senza un fondamento di prova? Inutile ragionamento; il cardinale vuole che i Governi impediscano anche ciò che forse non si pensa di fare.

Ma questo non è che l'esordio di fronte alle seguenti risoluzioni:

Il solito sinodrio del Vaticano — col consenso del Papa — ha deciso di impedire tanto in un'epoca prossima quanto in una lontana, che il battesimo principesco possa compiersi in una basilica od in una chiesa di qualche importanza, per modo che si debba scegliere una chiesa, come si fece per il matrimonio dei Principi, fuori della giurisdizione del Vicario di Roma.

Il clero romano dovrà rimanere estraneo alla cerimonia, e perché essa si possa compiere si dovrà ricorrere al clero così detto Palatino, facendolo venire da Bari, quando non si voglia limitare la funzione alla chiesa del Sudario, coll'opera del solo cappellano maggiore di Corte.

Se ciò si dovesse verificare, la cerimonia religiosa dovrebbe perdere ogni significato politico, e se vi dovessero essere delle feste, esse si farebbero solo per iniziativa del Municipio, d'accordo colle autorità politiche dello Stato.

Il Vaticano otterrebbe così il suo intento di togliere ad esse ogni carattere politico.

Quando si trattò del matrimonio, si fece correre la parola d'ordine perché i cattolici, o per essere più esatti, i vaticani si astenessero di partecipare a queste feste; così si farà, se realmente fra poco i Principi di Napoli avranno un erede. E si sono disposte le cose in modo da allontanare una tale eventualità. Nessun passo sarà evitato per procurare alla Corte e al Governo uno smacco.

Che faranno i nostri uomini di Stato?

Il processo Dreyfus

XII. Udienza

Due testi che si contraddicono Il colonnello Fabre

Rennes, 21. — La seduta è aperta alle ore 6.30.

La resa del pubblico è minore che nei giorni precedenti; i banchi della stampa sono meno popolati.

Viene escusso il colonnello Fabre.

Dice che per alcuni mesi ebbe nel suo ufficio il capitano Dreyfus, che era bensì intelligente, ma pretenzioso e perciò si rendeva antipatico ai suoi colleghi ed a lui.

Quando fu portato il *bordereau* subito i sospetti si convertirono su Dreyfus.

Il teste, quando gli si mostrò la fotografia del *bordereau* sentì confermarsi i propri sospetti, perché quella del *bordereau* era la calligrafia di Dreyfus.

Demange. Sapete signor colonnello, che voi mi fate trascolare? La vostra deposizione odierna non concorda punto con quella che faceste nel 1894.

Fabre. Credo che il senso della mia deposizione di oggi combini assolutamente con quello della mia deposizione del 1894.

Dem. Niente affatto! Noi possiamo dimostrarvi che voi, nel 1894, deponeste altrimenti. Dinanzi al primo Consiglio di guerra voi diceste di aver soltanto sospettato di Dreyfus e del suo preteso tradimento; diceste che questi sospetti sorsero in voi appena quando confrontaste la scrittura di Dreyfus con quella del *bordereau*; oggi invece affermate di essere stato convinto della colpa di Dreyfus.

Presidente (a Dreyfus): Accusato, avete a fare qualche osservazione?

Dreyfus risponde affermativamente, ed in tono molto calmo rilievò parecchie inesattezze nella deposizione di Fabre; fa risaltare, correggendoli, alcuni apprezzamenti erronei fatti dal colonnello Fabre su certi particolari del *bordereau*.

Fabre, col suo silenzio, dimostra di riconoscere la giustezza delle osservazioni di Dreyfus.

Il colonnello Daboville

Il teste nel 1894 era capo di un ufficio al Ministero della guerra. I suoi sospetti si rivolsero subito sopra Dreyfus, perché questi si mostrava curioso e si informava sui provvedimenti militari di carattere riservatissimo.

Il teste dice che quando nell'anno 1894 gli mostrarono la fotografia del *bordereau*, lo colpì la somiglianza della scrittura con quella di Dreyfus. Questa sua osservazione egli la comunicò tosto al colonnello Sandherr allora capo dell'ufficio informazioni.

L'avvocato Demange (al teste). Dalla vostra deposizione risulta che il primo sospetto contro Dreyfus nacque in voi ancora prima di aver confrontata la calligrafia del *bordereau* con quella dell'accusato.

Test. Certamente! e fu proprio così!

Dem. Altri dice però che i sospetti sul conto di Dreyfus sorsero appena in seguito al confronto delle due calligrafie. Dal resto constatato che c'è uno stridente contrasto fra la vostra deposizione di oggi e quella fatta nell'anno 1894.

Teste. A quanto mi ricordo le mie due deposizioni non sono discordi.

Dem. (al presidente). Allora prego di far dar lettura del relativo passo del protocollo del teste udito nel 1894.

Il presidente fa dar lettura e si constata che il teste nel 1894 aveva dichiarato espressamente che i sospetti contro Dreyfus erano sorti in seguito all'esame ed al confronto della scrittura del *bordereau* con quella di Dreyfus.

Il direttore di polizia

Cochefert

Viene chiamato Cochefert che nel 1894 era direttore di polizia a Parigi, e cooperò all'arresto di Dreyfus.

Dice che verso la fine del 1893 venne chiamato dal ministro della guerra, generale Mercier, che gli disse essere stati sottratti documenti dal Ministero della guerra, e che si sospettava che il traditore fosse Dreyfus. In seguito ebbe l'incarico, assieme a Du Paty de Clame, di arrestare Dreyfus.

Dopo l'arresto il teste disse: «Lasciatemi solo due ore con Dreyfus ed

io saprò ottenere da lui una confessione completa.» Du Paty si oppose però vivacissimamente a questa proposta, dicendo che soltanto a lui spettava il diritto di interrogare il prevenuto.

Cochefert descrive la scena della dettatura fatta da Du Paty a Dreyfus e dice d'aver osservato anche lui, come Du Paty, che Dreyfus era agitato. Ma l'arresto era avvenuto poco prima e quindi l'agitazione di Dreyfus era ben spiegabile. Inoltre Du Paty procedette all'arresto di Dreyfus con molta rapidità. Così, intimando l'arresto, egli batté con violenza colla mano sulla spalla di Dreyfus gridando: «La nome del ministro della guerra vi arresto!» Tutte queste circostanze non potevano fare a meno di sgomentare e sconcertare Dreyfus.

Il teste descrive poi tutto ciò che si tentò con Dreyfus durante l'istruttoria per strappargli una confessione. Du Paty non lo lasciava dormire, nel cuore della notte entrava nella stanza in cui era rinchiuso Dreyfus e lo faceva balzare spaventato dal letto, inondandolo all'improvviso con la luce abbagliante del magnesio. (Emozione profonda)

In generale, aggiunge Cochefert, tutti gli espedienti dei quali Du Paty si servì nella sua inquisizione, dovevano sembrare per lo meno stravaganti.

Dem. (al teste). E voi riteneste Dreyfus colpevole?

Test. Nell'anno 1894 la mia opinione era che fosse colpevole.

Dem. E l'ora?

Test. Ora credo che la colpa di Dreyfus dovrebbe venir dimostrata con un'altra inchiesta e con l'esame di documenti differenti da quelli sui quali si fondarono le accuse nell'anno 1894. Se avessi conosciuto allora la scrittura di Esterhazy avrei tentato di trattenerlo Du Paty de Clame nel suo zelo troppo spinto perché la mia opinione sul conto di Dreyfus sarebbe stata ben diversa.

Panizzardi ha anche prove

Roma, 21. — Il *Don Chisciotte* scrive: Un giornale nazionalista francese ha stampato che essendo morto l'ambasciatore italiano a Parigi Ressa-man e le sue carte essendo state bruciate, le smentite del colonnello Panizzardi non potranno avere il confronto necessario. A parte l'invenzione dell'abbruciamento delle carte di Ressa-man, crediamo di sapere che con le sue smentite come con le sue affermazioni, se fosse autorizzato a farne, il colonnello Panizzardi possa dare tutte le prove possibili e forse non desiderate.

Gribelin

L'archivista al Ministero della guerra, Gribelin, dice che al momento dell'arresto di Dreyfus, gli sembrò che questi rappresentasse una commedia. Afferma che quando nel 1894 sopravvenne il *bordereau* sorsero sospetti su Dreyfus.

Insiste sui procedimenti di spionaggio, adoperati dagli agenti A, B, C (Schwartzkoppen, Panizzardi e Schneider).

Gribelin dà informazioni sul *petit bleu*. Riconosce che fu immischiato nelle manovre di Du Paty e di Henry a favore di Esterhazy. Smentisce però di aver dissanguellato la corrispondenza di Picquart.

Il maggiore Lauth

Il teste ripete la sua deposizione innanzi la Cassazione.

Lauth afferma che il *petit bleu* pervenne a Picquart in un pacco che gli fu rimesso al principio di marzo. Ripete quindi la deposizione già fatta dinanzi la Cassazione circa le fotografie del *petit bleu* e riguardo le domande di Picquart per fare scomparire le tracce delle lacerazioni e per certificare l'origine del documento mediante l'apposizione di un suggello postale.

Il maggiore Lauth contesta alcune dichiarazioni di Picquart rappresentandolo come istigatore del falso Henry e termina dichiarando che Henry, non conosceva alleno nel giornalismo e rimase estraneo ad ogni campagna della stampa.

L'udienza viene sospesa. Alla ripresa dell'udienza, Lauth rispondendo a domanda fattagli sulla lettera dell'addetto austro-ungarico Schneider, dichiara che la lettera è autentica e fu egli stesso che ne fece una copia.

Viene richiamato Picquart, il quale dichiara che quando uscì dal Ministero della guerra vi lasciò intatto il *petit*

bleu, o Lauth riconosce che il *petit bleu* non aveva alcuna raschiatura allorché se ne fece la fotografia.

Il maggiore Junck

Il maggiore Junck fa una deposizione che diverte. Dice che Dreyfus stesso gli raccontò d'aver fatto grosse perdite al giuoco e d'essere stato in relazione con donne di fama equivoca.

Il maggiore Junck dice che aveva nel luglio del 1898 accompagnato Henry nel gabinetto di Bertulus dove si trovavano già Esterhazy e la ragazza Pays, seminuda, alla quale Bertulus seduto vicino faceva galanterie. Si bevettero Champagne e rinfreschi, si mangiarono dolci, finché al momento di uscire Henry disse a Bertulus: «Se io vado con costoro, accennando Esterhazy e la Pays, mi crederanno arrestato».

Bertulus rispose: «Vi accompagnerò». E tenendogli un braccio dietro alla vita uscirono insieme.

«Io che li seguivo, disse il teste intesi Bertulus dire: Esterhazy sarà un *rasstaziere*, un cattivo soggetto, ma nel tradimento non entra.»

A questo punto Bertulus domanda immediatamente la parola, il colonnello Jouast, presidente del consiglio, gli dice che parlerà al suo turno.

Junck mantiene la sua dichiarazione contro Bertulus.

L'avv. Demange chiede al teste: Perché avanti la Cassazione dichiaraste che nulla nella condotta di Dreyfus lo faceva sospettare capace di tradimento. Junck risponde: perché non volli dire allora quanto sapevo. (Mormorio).

Parlano Dreyfus e Bertulus

Dreyfus domanda che si faccia una inchiesta, la quale dimostrerà che egli non giocò mai al circolo Mans e che era assente nel dicembre al momento delle conferenze fatte allo Stato maggiore. Dimostra che gli stagieri sapevano in luglio 1894 che farebbero un servizio provvisorio presso i corpi di truppe in un'epoca in cui non vi fossero manovre.

Riguardo al Madagascar dichiara che non ebbe mai un cugino addetto al Ministero degli esteri, e soggiunge che non fu solo a sorvegliare la stampa dei lavori circa l'approvvigionamento delle truppe di sicurezza (*troupes de couverture*), parecchi stagieri facevano per turno questo servizio.

Il Presidente dà la parola al giudice Bertulus che espone dettagliatamente l'intervista avuta con Henry e con Junck, smentendo il racconto di quest'ultimo.

Nega energicamente di aver detto che Esterhazy non era un traditore. Soggiunge essere invece sua convinzione profonda e incrollabile che Esterhazy fu quello che tradì e che tradì solo.

Iadi l'udienza è tolta senza incidenti.

La triplice non interverrà nel processo Dreyfus

I Governi alleati, Italia, Germania e Austria, intendono disinteressarsi interamente dall'affare, in cui del resto non hanno alcuna veste per intervenire tanto più che le dichiarazioni degli addetti Schneider e Panizzardi sono sufficienti a provare la correttezza della loro condotta durante la missione che disimpegnavano a Parigi.

Le dimostrazioni di Parigi

I preparativi — Le misure di precauzione.

Parigi 20. — La riunione socialista anarchica promossa da Sebastiano Faure per le tre pom. in piazza della Repubblica, aveva preoccupato il Governo così che fu dato ordine di reprimere in qualunque modo i disordini. Il programma dei dimostranti era di riunirsi dinanzi alla statua della Repubblica, percorrere il *boulevard* Magenta, giungere in via Chabrol e spazzarla dalle bande antisemite. Questo programma contenendo attrattive forti che seducano il popolo, un'enorme moltitudine stazionava fin da stamattina lungo il percorso, dove reclutavano tutte le forze di cui dispone Parigi.

In via Chabrol la circolazione è interdetta dalla Guardia repubblicana in tenuta da campagna e la via è bloccata d'un capo all'altro.

In via Lafayette, in Piazza Lafayette, e in via Hauteville, squadre di agenti

impediscono alla folla di stazionare lungamente. Gli strilloni offrono clamorosamente i giornali dei partiti avversari che avrebbero intenzione di misurarsi.

Lungo il boulevard Magenta gli agenti sono disposti in gruppo. La piazza della Repubblica offre un aspetto di vero stato d'assedio. Da un lato la cavalleria impedisce l'adito al boulevard Magenta, dall'altro la Guardia repubblicana impedisce lo sbocco del boulevard Saint Martin. Gli agenti di sicurezza fanno altro servizio di polizia. I marciapiedi del boulevard sono riboccanti di popolo. Dovunque, soldati. Nel quadrato centrale della piazza, ove sorge la statua della Repubblica, sono numerosi agenti in uniforme e in borghese comandati da commissari cinti delle sciarpe e sperdono i gruppi a misura che si formano. Gli anarchici arrivano separatamente.

I gravi disordini della sera

380 feriti, 32 arresti

Parigi, 21. — Ieri sera un gruppo di dimostranti condotti da Sebastiano Faure, mentre dalla Place de la République voleva recarsi sulla Place de l'Étoile fu fermato dagli agenti di polizia: i dimostranti si opposero alle ingiunzioni degli agenti e così si impegnò una mischia furiosa durante la quale furono anche tirate delle revolvere. Un commissario di polizia che dirigeva le guardie fu ferito con due coltellate. L'anarchico Sebastiano Faure fu arrestato assieme ai suoi amici e scortato alla caserma.

Un altro gruppo di circa 200 dimostranti, preceduto da una grande bandiera rossa, imboccò la rue des Boulevards. Un commissario di polizia ed un ispettore della guardia tentarono di trattenerli i dimostranti, ma furono percosi, gettati a terra e presi a calci: il commissario riportò terribili contusioni, l'ispettore rimase ferito molto gravemente.

Alcuni agenti di p. s. vollero accorrere in aiuto dei loro superiori: ne seguì un tafferuglio indesiderabile, nel quale furono ferite altre quattro guardie. Finalmente poi i dimostranti furono dispersi e si praticarono 32 arresti.

Le dimostrazioni continuarono in altri punti della città oltre la mezzanotte. Inseguiti dalla polizia numerosi dimostranti si rifugiarono in una stazione ferroviaria, dalla quale furono scacciati. Appena verso l'1 di notte l'ordine poté venir ristabilito in tutti i quartieri.

Secondo i dati forniti dalla prefettura di polizia nel corso della serata di ieri furono ferite durante le dimostrazioni in complesso 380 persone delle quali 361 tanto gravemente da dover essere trasportate all'ospedale.

Altri particolari

Chioschi bruciati

Una chiesa invasa

Parigi 21. — Verso le ore dieci si sono sparati alcuni colpi di rivoltella sul boulevard di Magenta e di Strasbourg, senza colpire alcuno. Vennero eseguiti alcuni arresti. Due chioschi di giornali furono abbruciati.

Una banda di anarchici, cantando la Carmagnola invase la chiesa di San Giuseppe.

Furono bruciate, le croci, i quadri, i confessionali, gli arredi sacri, venne rubato il coperchio d'oro del Ciborio e disperse le ostie consacrate.

Il curato della chiesa, in una intervista, disse che si dovrà ribenedire la chiesa prima di ritornarla al culto.

I tumultuanti

saranno processati

In seguito agli incidenti di ieri Sebastiano Faure e quattro altri tumultuanti verranno processati per ribellione e per tentativo di assassinio.

Gli altri arrestati verranno invece processati per furto ed incendio in chiesa, nonché per provocazioni ed assembramenti.

Gli assediati agli estremi

Dopo i tumulti di ieri, nella giornata di oggi vi fu una relativa calma nella via Chabrol.

Si assicura che Guerin abbia viveri soltanto per tre giorni. Uno fra gli assediati è ammalato da parecchi giorni. Il suo stato sarebbe disperato.

Nozze Martini-Ruspoli

L'altro ieri seguì a Roma il matrimonio civile del conte Martini, figlio del Governatore dell'Eritrea, con la principessa Laura Ruspoli; ieri ebbe luogo la cerimonia religiosa. Gli sposi sono partiti per Sorrento.

Il principe Ruspoli, padre della sposa, è uno dei pezzi grossi dell'aristocrazia nera.

Collegio Convitto Silvestri

Vedi avviso in quarta pagina

Cronaca Provinciale

DA GEMONA

Gara inaugurale del campo di tiro

Ci scrivono in data 21: Vi mando i risultati che mancavano nell'antecedente corrispondenza e alcune rettifiche.

Categoria I.

Nella categoria I. tiro collettivo delle rappresentanze della Società di Tiro a Segno della Provincia, il VII premio consistente in una medaglia d'argento di 2. grado, toccò alla Società di San Daniele.

Premio individuale di Campionato

I premio. Gonano dott. Emilio, medaglia d'oro di 1. grado ed oggetto artistico, dono del R. Prefetto, punti 141. II. premio. Corradini Emanuele di S. Daniele, medaglia d'oro di 1. grado, punti 140.

III. premio. Franz Ferruccio di Mogio, medaglia d'oro di 2. grado, punti 139. IV. premio. Morocutti Filippo di Pontebba, id. 3. grado, punti 138.

V. premio. Bearzi Antonio di Cividale, id. di 4. grado, punti 138.

VI. premio. Franz Giovanni di Mogio, id. di 5. grado, punti 134.

Il sig. Strolli Antonio di Gemona avrebbe conseguito il primo premio con punti 155 se non avesse dichiarato di tirare fuori concorso.

Categoria II.

Resta tutto invariato, come già pubblicato.

Categoria III.

(Riservata ai soci della Soc. di Gemona)

I. premio. Bellina Antonio di Venzone, grande medaglia d'oro.

II. premio. Cargnelutti Giuseppe di Gemona, fucile Vetterly con custodia ed accessori. Dono del Ministero dell'Interno.

III. premio. Palesse Giuseppe di Gemona, medaglia d'oro di 1. grado.

IV. premio. Celotti Fabio di id., medaglia d'oro di 2. grado.

V. premio. Giavedoni dott. Antonio, id. id., medaglia d'oro di 3. grado.

VI. premio. De Luigi prof. Attilio di id., medaglia d'oro di 4. grado.

VII. premio. Strolli Francesco di id., medaglia d'oro di 5. grado.

VIII. premio. Pollettini Luigi di id., grande medaglia d'argento, dono del Ministero dell'Istruzione Pubblica.

IX. premio. Fantoni Pietro di id., grande medaglia d'argento, dono del Ministero della Guerra.

X. premio. Baldissera prof. Giacomo di id., medaglia d'argento di 1. grado.

XI. premio. Bonanni Arturo di id., id.

XII. premio. Iseppi Gio. Batta di id., id.

XIII. premio. Sormani Giuseppe di id., medaglia d'argento di 2. grado.

XIV. premio. Cragnolini Ugo di id., medaglia d'argento di 3. grado.

XV. premio. Pascoli Alessandro di id., medaglia d'argento di 4. grado.

Categoria IV — Confidenza.

Nella categ. IV. il terzo premio anziché al sig. Pollettini Luigi, venne assegnato al sig. Giuseppe Pascoli di San Daniele.

Il IX premio toccò al sig. Morelli Tranquillo e non a Novelli, come erroneamente venne stampato.

Categoria VI — Libera a tutti

I. premio. Gonano dott. Emilio di S. Daniele, grande medaglia d'oro. Dono del deputato cav. dott. Antonio Celotti.

II. premio. Franz Giovanni di Mogio, medaglia d'oro di 1. grado.

III. premio. Sendresen ing. Giovanni di Udine, medaglia d'oro di 1. grado.

IV. premio. Fabris Angelino di Udine, medaglia d'oro di 2. grado.

V. premio. Franz Ferruccio di Mogio, medaglia d'oro di 3. grado.

VI. premio. Della Schiava Ettore di Mogio, medaglia d'oro di 4. grado.

VII. premio. Dal Dan Antonio di Udine, grande medaglia d'argento.

VIII. premio. Mattiuzzi Virgilio di S. Daniele, grande medaglia d'argento.

IX. premio. Morocutti Arnaldo di Pontebba, medaglia d'argento di 1. grado.

X. premio. Florio co. Filippo di Udine, medaglia d'argento di 1. grado.

Nella V. categ. il X premio è il sig. Mattiuzzi dott. Luigi e non Mattiuzzi Virgilio, che ottenne invece il II. premio.

Premi per cartoni

I. premio. Sendresen ing. Giovanni, medaglia d'oro di 3. grado per n. 175 cartoni.

II. premio. Fabris Angelino, medaglia d'oro di 4. grado per n. 85 cartoni.

III. premio. Mattiuzzi Virgilio, medaglia d'argento di 1. grado per n. 30 cartoni.

Nella V. categ. il X premio è il sig. Mattiuzzi dott. Luigi e non Mattiuzzi Virgilio, che ottenne invece il II. premio.

IV. premio. Franz Giovanni, medaglia d'argento di 1. grado per n. 30 cartoni.

V. premio. Franz Ferruccio, medaglia d'argento di 1. grado per n. 30 cartoni.

VI. Della Schiava Ettore, medaglia d'argento di 1. grado per n. 30 cartoni.

IV. premio. Franz Giovanni, medaglia d'argento di 1. grado per n. 30 cartoni.

V. premio. Franz Ferruccio, medaglia d'argento di 1. grado per n. 30 cartoni.

VI. Della Schiava Ettore, medaglia d'argento di 1. grado per n. 30 cartoni.

DA AVIANO

Per il padre Marco Cristofori — Il nuovo edificio scolastico — Si domandano due classi superiori — Per la caccia

Ci scrivono in data 20:

Non mandai l'esito della festa del padre Marco Cristofori, perchè si attendeva risposta ad un telegramma dalla casa imperiale di Vienna; ma fino ad oggi non giunse nulla.

Il vostro corrispondente d'occasione che si firma per un non giovine forestiero che ha dormito 28 anni si dimenticò molte cose, fra le quali le tre iscrizioni a stampa, che si leggevano sulla facciata della chiesa scritte da un giovane studente. Credo che meritino di essere pubblicate, e perciò ve le mando:

Nel tempio di Dio
Raccogliamo a celebrare le lodi
Del Padre Marco Cristofori
Apostolo

Di carità di pace e di Santità

Onoriamo la memoria

Del

Consigliere prudente e profondo

Di Principi e Imperatori

Nella lotta contro i Turchi

Ispirandosi a nobili sentimenti di civiltà

e religione

Riportò la corona della vittoria

e della immortalità

Finalmente il giorno 18 abbiamo avuta la commissione per il collaudo del fabbricato per le scuole. La commissione composta dall'ingegnere del genio civile sig. Cagnassi, dall'ufficiale sanitario dott. Longo, dall'ispettore scolastico, da parte della giunta municipale nonché dall'ingegnere progettista e direttore del lavoro dott. Marco Zanussi, diede giudizio favorevole con elogio all'imprenditore sig. Pietro Redivo da Roveredo, che nulla ha lesinato per completare il suo lavoro.

Al giovine solerte, studioso e laborioso, a nome del pubblico, mando le meritate lodi, augurandogli buoni affari.

Ora poi che il nuovo fabbricato è fatto, il paese aspetta l'adempimento di una promessa dell'egregio sig. Sindaco. Sono circa 8 o 9 anni che un'amministrazione d'infelice memoria abolì le due classi superiori elementari, conculcando così i più cari e più importanti diritti e doveri nello stesso tempo del nostro comune. In quella maniera ci regalarono alcune classi di giovani che a 15, 16 anni non sanno né leggere né scrivere. Ci duole il dover registrare tale fatto, ma è la verità.

D'allora in poi i nostri buoni padri di famiglia reclamarono istantemente, ma non ebbero che promesse e promesse, e intanto videro ogni anno i figli licenziati dalla scuola nell'età più adatta ad imparare, quando il giovinetto comincerebbe a comprendere e a ritenere qualche cosa. Si promise di rimettere le due classi, tanto desiderate, quando fosse fatto il nuovo fabbricato. Ebbene esso è fatto, è lì che aspetta i nostri giovanetti, queste care speranze della Patria e della società. Ma chi promise si ricorderà? Ci auguriamo di sì. E nel presente consiglio ove l'ha portato il voto popolare, mostri almeno lui di comprendere questi bisogni, che non sono nuovi, ma acquistano un'importanza nuova per i tempi in cui ci troviamo e per quelli non troppo lontani verso i quali incamminiamo. Perorando questa causa, sono certo di fenderò uno dei voti più ardenti della popolazione, e il paese merita di vederlo compiuto. Non perda tempo, sig. Sindaco, perchè il paese abbia presto le scuole per i suoi figli.

Il pubblico e specialmente i cacciatori prudenti commentano perchè la caccia alla quaglia venne aperta 15 giorni prima dell'epoca fissata dal regolamento. Mi consta che il 16 stavano dei nidi di quaglia colle uova; si spera che un altro anno non sarà così.

Pettegòlo

DA CEDARCHIS

Effetti dell'epilessia

Una povera donna di Cedarchis (Carina) soggetta all'epilessia cadde sul fuoco riportando gravi scottature.

DA CODROIPO

Colpita in fallo

Certa Luigia Del Giudice maritata Comisso, cinquantenne, di Passariano, recandosi a Codroipo passando vicino la vigna del co. Giovanni Manin venne colpita da arma da fuoco al piede sinistro accidentalmente da Pietro De Paulis guardia campestre che stava cacciando. La ferita non è grave.

DA TREPPA CARNICO

La piccola colonia alpina di Zenodis

Ci scrivono in data 21: Grazie alla gentilezza del cav. Lino De Marchi, sindaco di Tolmezzo e del signor de Cilla sindaco di Treppo Carnico, si arrivò a trovare, per la colonia alpina di quest'anno, una casa arieggiata, solida ed antica, nella frazione di Zenodis (comune di Treppo).

Il difficile stava nel trasportare la merce ed il mobilio che si trovavano in Frattis; ma anche a questo si poté provvedere mercè la buona volontà e la cortesia di molti. Non si fece viaggiare che il puro necessario; alla provvista del resto pensò il municipio di Treppo, ai rappresentanti del quale mando un grazie di cuore a nome del comitato protettore dell'infanzia di Udine.

Arrivammo qui mercoledì verso le tre, dopo un viaggio bellissimo, ma lunghetto, con due ore d'intervallo a Tolmezzo dove era pronta alle «Alpi» una colazione di stufato, patate, frutta, pane, vino. Al signor Londero che dirige l'albergo un bravo di cuore per il modo con cui venne servito il pasto ai 20 bambini ch'io accompagnavo.

Il tratto di strada che da Tolmezzo conduce a Treppo, è lungo, è vero; ma la noia di farci trascinare viene compensata dalle bellezze naturali che si ammirano lungo il canal di S. Pietro. A Piano d'Arta un'altra breve fermata, ed intanto accorsero a salutarci l'avv. Schiavi, la sua signora ed il figliuolo, il dott. Costantino Perusini, la contessa Cicogna e figlia, ed altri villeggianti ch'io non conosco, tutti contenti di vederci passare, nel mentre avevano sentito che per quest'anno era stato sospeso l'invio de' bimbi in montagna.

Ora da sei giorni siamo a posto. I bambini stanno bene, mangiano con appetito e non desiderano che salire e salire attraverso i boschi di querce e di castagni, i quali non finiscono che per dar luogo a quelli d'abeti e di larici. E' un contrasto di vegetazione, di luce e di colori che fa esclamare ad ogni momento: oh, bello! oh, bello! Ieri s'arrivò a 900 metri, nel mentre la nostra abitazione è a circa 700.

Si raggiunge un'avvallamento sopra Zenodis, tutto coperto da muschi, licheni, erica carnosa. L'aria fresca recava a noi il profumo de' larici vicini, nel mentre seduti sul molle tappeto, eravamo intenti a guernire i nostri cappelli coi lunghi rami d'erica raccolti.

Il ritorno fu allegro, spigliato. Si dominava Suttrio, Paluzzi e lungo tratto della Pontalba. Si volgeva spesso lo sguardo al passo del Durone, come quello che un giorno valcheremo per scendere a Paularo. Tutti sperano di far parte della comitiva; e nel mentre mi vanno chiedendo: anch'io? anch'io? rispondono: se sarete bravi e buoni!

Quanto poco ci vuole per rendere felici i bambini! Una gita in montagna!

DA CORNO DI ROSAZZO

Domestica infedele

Certa Maria Del Negro, da vario tempo trovavasi in servizio da certo Macorig Giuseppe.

Ora, l'altro giorno, essa rubava allo stesso L. 5.

In seguito a denuncia, venne arrestata.

DA BUDOLIA

Conseguenza della sagra

Antonio Varetto, in occasione della sagra che ebbe luogo in Budolia, alzò un po' troppo il gomito, ed essendo alquanto brillo, ingiuriò i carabinieri ivi di servizio perchè cercavano di indurlo a rincasare.

Venne arrestato e deferito all'autorità giudiziaria.

Disgrazia sul lavoro

Si ha da Monaco di Baviera che pervenne la notizia che, mentre certo Gio. Battista Lirutti detto Marut di Zuglio, trentacinquenne tagliava la corda di una mina, questa scoppio strappandogli nette due dita della mano destra che si dovette amputargli. Il disgraziato ha moglie e tre figli.

ASTA

La Congregazione di Carità in Gemona, amministratrice dell'Ospedale Civile e Manicomio Succursale

Avvisa

che il 26 corrente a ore 10 avrà luogo l'asta ad unico incanto per l'appalto dei lavori d'ampliamento dell'Istituto sul dato di Lire 63,078.75 ai termini dell'art. 37 lett. a. del Regolamento di Contabilità Generale dello Stato giusta l'avviso 1° corrente pubblicato a sensi di legge.

Gemona, 10 agosto 1899.

Il Presidente

Pasquati

Il Segretario

Gurisatti

DAL CONFINE ORIENTALE

DA GORIZIA

Le vittime di uno scoppio

Scrivono in data 20: Iersera venivano portati in città su un carro rustico, per essere condotti all'ospedale dei Misericordisti, due contadini di Piuma, l'uno d'anni 28, l'altro d'anni 56.

Erano entrambi gravemente feriti agli arti inferiori, perchè era loro scoppiato uno di quei canocchini che servono a fugare le nubi grandinifere.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello
Altezza sul mare m. 30, sul suolo m. 20.
Agosto 22. Ore 8 Termometro 19.8
Minima aperto notte 9.2 Barometro 755.
Stato atmosferico: vario
Vento NE. Pressione leg. cresce
Ieri: vario
Temperatura: Massima 25.5 Minima 15.4
Media 19.25 Acqua caduta mm. 1.5

Effemeride storica

22 agosto 1849

E' scelta la legione friulana

Colla capitolazione di Venezia (22 agosto 1849) fu scelta la legione friulana ch'erasi formata a difesa di quella città. In quella campagna si distinsero e purtroppo anche morirono molti nostri friulani di cui vari andiamo ricordando nelle nostre effemeridi. Si compiono 50 anni oggi che la patriottica legione venne scelta. Omaggio ai caduti!

Il commendatore Fantoni nel suo volume «I martiri caduti per la patria» a pagina 191 e seguenti dà il lungo elenco de' friulani ch'ebbero parte nella difesa di Venezia e quanti hanno affetto e memoria per i loro prodi caduti saranno lieti di leggere registrati in quel volume i nomi carissimi.

R.

Nella pubblica sicurezza

Il bollettino dell'interno, oltre il trasferimento del delegato Livinali a Roma, pubblica la nomina di Zallier a delegato di quarta classe a Udine.

Bollettino delle Finanze

Gamba, ricevitore del registro a Montiglio, è destinato a S. Vito al Tagliamento.

Galimberti, aiuto agente delle imposte a Gemona, è collocato in aspettativa.

Lega nazionale

contro la tubercolosi

(Comitato di Udine)

II° elenco di aderenti:

Dott. Chiaruttini, L. Biasoli, R. Battistig, A. Bosero, ing. Joppi, cav. dott. Joppi, G. B. Doretto, L. Venturini, signora L. De Poli, nob. cav. P. Miani, L. Pignat, Gregorio Braida, Achille Donda, Domenico De Candido, cav. P. Biasutti, farmacia S. Giorgio, per. Ant. Grassi, dott. L. Fabris, avv. G. Comelli, avv. P. Linussa, Ant. De Vincenti Foscari, Fr. Leskovic, Enrico Mason, Edoardo Toso, cav. G. Merzagora, signora A. Bardusco-De Carli, F. L. Sandri, contessa Dal Toso-Romano, dott. V. Cozzani, cav. G. Marcovich, prof. F. Comencini, ing. G. Cantoni.

In congedo illimitato

Il Ministero determina quanto segue: Il 10 settembre p. v. avranno principio le operazioni per l'invio in congedo illimitato:

dei militari di 1ª categoria della classe 1876 con ferma di tre anni di tutte le armi, corpi e specialità esclusa la cavalleria;

dei militari di 1ª categoria della classe 1877 iscritti o designati per la ferma di due anni, appartenenti a tutte le armi, corpi e specialità;

dei militari di 1ª categoria, iscritti alla classe 1878, di qualunque ferma, quali provenienti da leve anteriori come omessi, renitenti ecc., che nel corrente anno abbiano compiuto o compiano il 39° anno di età.

Il congedamento avrà luogo colle norme seguenti:

i corpi e reparti che prenderanno parte alle grandi manovre di campagna e alle esercitazioni di cavalleria, eseguiranno, in massima, il congedamento dopo che saranno rientrati alle rispettive sedi, eccezione fatta di taluni dei reggimenti destinati a cambiare di guarnigione che lo effettueranno nel luogo stesso di scioglimento delle manovre;

i corpi che non prendono parte alle grandi manovre e alle manovre di campagna, eseguiranno il congedamento incominciando dal giorno 10 settembre.

Con lo stesso giorno 10 settembre e successivamente saranno inviati in congedo illimitato per anticipazione i militari della classe 1878 e quelli giunti alle armi con la stessa classe, di qualunque ferma ed arma.

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO Via, Broletto, 35

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali esposizioni nazionali ed internazionali

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO-RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE

Esigete sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA & C. - Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFER & C. - GENOVA

Guardarsi
dalle contraffazioni

Guardarsi
dalle contraffazioni

Collegio Convitto Silvestri

fuori Porta Venezia - **UDINE** - Stabile ex Ditta Jacuzzi

I convittori frequentano le R. Scuole secondarie classiche e tecniche — educazione accuratissima — sorveglianza continua — assistenza gratuita nello studio — trattamento familiare — vitto sano e sufficiente — locale ampio e bene arieggiato, con ameno e vasto giardino — posizione vicina delle R. Scuole.

RETТА MODICA

SCUOLA ELEMENTARE PRIVATA ANCHE PER ESTERNI

Insegnamenti speciali: Lingue straniere, Musica, Canto, Scherma ecc. ecc.

APERTO ANCHE DURANTE LE VACANZE AUTUNNALI

Concorsi — Si ricercano prefetti istitutori muniti di patente di grado superiore. — Vitto, alloggio e stipendio da convenire. — Inviare documenti ed indicare ottime referenze.

Il Direttore Dott. Prof. A. SILVESTRI

La Grande Scoperta del Secolo IPERBIOTINA MALESCI

Il metodo del prof. Brown Séquard di Parigi, realizzato completamente senza iniezioni, ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute. — Unico rimedio per prevenire e curare l'apoplezia.

Stabilimento Chimico: Dott. MALESCI - FIRENZE

Gratis consulti ed opuscoli.

SUCCESSO MONDIALE - EFFETTI MERAVIGLIOSI

Vendesi in tutte le Farmacie.

Le Maglierie igieniche HERION

AL CONGRESSO MEDICO IN ROMA

(APRILE 1894)

Il SECOLO di Milano, N. 10154, del 3-4 Aprile, scrive:

Esposizione d'igiene — Molta gente staziona sempre dinanzi alla mostra della ditta Herion di Venezia, che ha costruito colle sue maglierie igieniche la facciata di un Palazzo Veneziano.

La Direzione dello Stabilimento G. C. HERION - VENEZIA spedisce cataloghi gratis, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo.

Deposito presso il signor Candido Bruni — Mercato Vecchio, 6.



BICICLETTE DE LUCA

ottennero la più alta distinzione all'Esposizione di Verona che ebbe luogo il 28 febbraio u. s.

Accessori, Catene, Pneumatici, ecc. PREZZI DI RICAMBIO

Prezzi ristrettissimi - Garanzia un anno

Costruzione accurata e solidissima

RIPARAZIONI E RIMODERNATURE

Officina Meccanica - Si assume qualsiasi lavoro

Noleggio Velocipedi
Via Garibaldi, 44 - Udine

750.000 COPIE IN 14 DIVERSE LINGUE

MODA SONG

STAGIONE SASON

SI PUBBLICANO IN MILANO IL 16 D'OGNI MESE IN 2 EDIZIONI PICCOLA EDIZIONE GRANDE EDIZIONE

GRATIS NUMERI DI SAGGIO

PREZZO L. 2.00 L. 16.00 ANNUO

MANUALI HOEPLI

OLTRE 300 VOLUMI LEGATI ELEG. IN TELA

PREZIOSA COLLEZIONE IN CUI I PIÙ ILLUSTRI SCIENTISTI CONTEMPORANEI TRATTANO TUTTE LE MATERIE DELLO SCIENZE UMANE SI DIVIDONO IN SERIE SCIENTIFICA-ARTISTICA-SPECIALE E TECNICA

CHIEDERE GRATIS IL CATALOGO ALL'EDITORE ULRICO HOEPLI-MILANO

Tintura Egiziana istantanea

Il miglior preparato di assoluta novità di Antonio Longega — Venezia, per tingere barba e capelli in **Ostano e nero**. L'unica che non contenga nessuna sostanza nociva venefica né corrosiva.

La sola tintura istantanea che non venga preparata con metodo d'argento, o di rame, ecc.

La migliore preparazione sino ad ora conosciuta superiore ad ogni altra, pel suo mirabile effetto.

Non macchia la pelle né la biancheria.

Di facile approvazione

LIRE 2.50 ALLA SCATOLA

Dei otto in Udine presso l'ufficio annunci del nostro giornale.